

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo Domenica.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunti amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 14 Maggio

Fra l'impero tedesco e la Francia non vi fu neppure il minimo incidente disgustoso (nicht der geringste störende Vorgang). Sulla stampa ed unicamente sulla stampa pesa la responsabilità di tutte le voci allarmanti di tutte le profezie di guerra. Queste parole sono della *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, giornale che va appunto annoverato fra quella stampa che contribui a spargere « le voci allarmanti » e « le profezie di guerra. » Senza fermarsi sulla contraddizione in cui cade con sé medesimo l'organo ufficiale del governo di Berlino, limitiamoci a prender nota della sua rassicurante dichiarazione che, insieme a tanti altri indizi, dimostra oggi più come fossero senza fondamento le paure sorte nelle ultime settimane, paure che oggi si cerca di dileguare con notizie tranquillanti e pacifiche che il telegioco segnala da tutte le parti.

La questione che all'Assemblea di Versailles domina tutte le altre si è quella di affrettare o procrastinare le elezioni generali. I repubblicani che, a quanto sembra, con ragione, sperano di trovarsi in grande maggioranza nella prossima Assemblea, vorrebbero veder convocati i comizi nel prossimo autunno; i monarchici invece (certi di rimaner in buon numero soccombenti nella lotta elettorale) desiderano di prolungare il più possibile l'esistenza della Camera attuale. Quali siano a questo proposito gli intendimenti del governo si ignora tuttavia. Forse vi hanno anche qui dei dissidi: Dovrebbe però credersi che, preso nel suo complesso, il governo macmahoniano avesse a propendere a favore della dilazione delle elezioni generali, poiché, secondo ogni verosimiglianza, quel governo dovrà entrare in lotta colla futura Assemblea, presumibilmente repubblicana. Siccome però appare pressoché impossibile il prolungare la vita dell'Assemblea oltre la futura primavera, Mac-Mahon ed i suoi ministri giudicheranno forse che tanto vale fare in ottobre quello che avrebbe a farsi necessariamente in aprile.

Telegrafasi da Berlino che i direttori dei distretti hanno ricevuto istruzioni secondo le quali tutte le sottoscrizioni e collette fatte allo scopo di indennizzare gli ecclesiastici cattolici sono passibili dei rigori della legge, a meno che non siano autorizzate dai presidenti superiori delle province. Questa notizia non è ancora sicura, ma è verisimile; essa proverebbe che il governo prussiano vuol continuare a considerare la Chiesa cattolica come una istituzione dello Stato, ed è disposto a pagare ai suoi ministri i loro assegnamenti, dei quali non li priva che per castigo della loro disobbedienza. Questa essendo un delitto, ne viene che il governo non possa permettere di annullare l'effetto di una pena pecuniaria e di colmare con sottoscrizioni il vuoto da essa prodotto.

La notizia data dalla *N. F. P.* secondo la quale la diplomazia spagnola avrebbe umilmente pregato le Corti di Vienna, di Berlino e di Pietroburgo onde ottenere dai tre imperatori un'azione comune in favore del ristabilimento della pace in Spagna, è una mera invenzione da parte del citato giornale. Si assicura infatti

DELLE ANTICHE CONSuetudini DEGLI UDINESI RIGUARDO ALLE CORSE DI CAVALLI.

Nell'ultima tornata del nostro Consiglio comunale (secondo quanto venne stampato nel *Giornale di Udine* del 7 maggio) in forza di ragioni economiche e di opportunità non furono prese deliberazioni circa i provvedimenti per le corse di cavalli proposti dal Consigliere nob. Mantica. Or codeste parole del comunicato municipale mi eccitarono viva curiosità di sapere dall'alba all'omega la storia degli accennati provvedimenti. E ne feci ricerca, e mi venne fatto di leggere i quarantadue articoli del *Progetto di Regolamento per le corse in Udine* compilato dal nob. Mantica, e la laboriosa ed erudita Relazione che lo procede. Quindi, avendo letto la Relazione e Progetto di Regolamento, nessuno avrebbe potuto trattenermi dal dirne qualcosa nell'Appendice, dacchè è giusto che se qualcuno de' nostri lavora e stampa, il Giornale gli renda la meritata lode.

Io ignoro quali ragioni di opportunità (o piuttosto di inopportunità) abbiano impedito al Consiglio di accettare il proposto Regolamento delle

da fonte attendibile, che il governo madrileno non è punto disposto ad invocare un intervento straniero onde porre termine alla guerra carista. Tuttavia resta sempre a sapersi in qual modo gli sarà dato di riuscire una buona volta in questo intento.

Come risulta da un recente dispaccio da Atene diretto al *Corrispondenz Bureau* di Vienna, il nuovo ministero democratico Tricupis pubblicò un programma che si può riassumere così: rimettere pienamente in efficacia la costituzione; ristabilire la completa libertà delle elezioni; abolire le candidature ministeriali; il *self-government* in tutta la sua purezza. Vedremo il nuovo Ministero all'opera. Intanto v'è chi ha un certo presentimento che Tricupis abbia ad essere il Zorrilla di Re Giorgio I.

P.S. Un dispaccio ci annunzia che l'Assemblea di Versailles ha respinto a gran maggioranza l'emendamento Wolowsky tendente a fissare la data dello scioglimento dell'Assemblea e delle successive elezioni. Nello stesso tempo essa ha approvato che sieno sospese tutte le elezioni parziali fino all'epoca delle elezioni generali, epoca ormai, in seguito al precedente voto, indeterminata. Intanto si vede che nella reazione della proposta Wolowsky ha vinto la coalizione delle varie frazioni monarchiche le quali, come dissimo, non chiedono che di allontanare il più possibile lo scioglimento dell'Assemblea.

DELLA COSCIENZA RELIGIOSA

Questo titolo mettiamo di fronte a quell'altro *Dell'indifferenza religiosa*, con cui l'*Eco del Litorale*, rispondendo alla nostra risposta, seguita a trattare il tema della *libertà religiosa*, alla quale pare tanto avverso quanto noi siamo amici; volendo l'*Eco* che la *religione vera* abbia negli Stati certi privilegi a confronto delle altre, e credendo che lo Stato non debba rimanersene indifferente, ma abbia piuttosto da favorirla: sicché la *separazione della Chiesa dallo Stato* gli pare cosa tutt'altro che commendevole in Europa, sebbene in America, per la molteplicità delle sette, giovi che manchi questa *religione di Stato*.

Il lettore potrebbe averne assai di tali questioni; ma siccome esse occupano oggi stampa e Parlamenti in tutta Europa, e ne avremo per un pezzo, così giova che porti pazienza. Non possiamo poi negare all'*Eco del Litorale* di accettare una discussione, nella quale ci mise una temperanza, insolita nella stampa clericale, che non discute, ma abbia ed addenta ed adopera tali parole e tali modi, che tolgon a chi l'avesse la tentazione di misurarsi con essa: giacchè per ragionare bisogna avere prima di tutto uomini ragionevoli e di buona fede con cui discorrere. Per questo d'ordinario noi prescogliamo il metodo affermativo alle discussioni con una stampa, che si dà torto da sè stessa co' suoi modi eccessivi.

Ma in questa disputa, credendo trovarci moderazione e buona fede e voglia di ragionare dalla parte dell'*Eco del Litorale*, ci pare un debito di pubblicità onesto di seguirlo alquanto nelle sue argomentazioni.

Prima di tutto l'*Eco* teme di dover ripetersi

all'infinito, restando poi ognuno del suo parere. Difatti esso ripete gli argomenti di prima, senza darsi molta cura di confutare i nostri, che gli saranno forse parsi troppo deboli.

I nostri avversari hanno nelle loro polemiche un grande vantaggio ed un grande argomento. Sono in pieno ed esclusivo possesso della *verità assoluta* ed armati dell'*infallibilità*, quanto gli scolastici, da cui hanno ereditato, del loro *ipse dixit*. Domeneddio è ai loro servigi, e non mancano di adoperarlo, non sappiamo con quanta reverenza, né con quanta osservanza del secondo precetto delle tavole di Mosè, in tutti i modi ed in tutte le occasioni. Con questo assolutismo, con questa padronanza della verità, con un si potente alleato dalla loro, non è poi da meravigliarsi, se ci guardano con occhio di sprezzante pietà noi uomini come tutti gli altri, che ci accontentiamo della logica umana, della osservazione nella storia di questo mondo delle religioni che per tanti secoli se lo divisero, e che vi notammo la parte, che ci sembra dover essere molto distinta tra l'azione coattiva delle leggi con cui ogni Stato governa quella particolare società di cui si compone, e tra la coscienza religiosa, che non soffre coazione per poter esistere e che non conosce i limiti dello Stato per manifestarsi identica a sè stessa in tutta l'umanità.

Noi, umanamente parlando e senza questi amminicoli dell'*infallibilità* e di Domeneddio al nostro servizio, abbiamo veduto a nome della *religione dello Stato*, della religione comandata e non libera della coscienza, crocifiggere Cristo, dare la cicuta a Socrate ed arrostire gli eretici nel medio evo; ed abbiamo detto, che questa non era religione, od almeno era tutto all'opposto della religione di Cristo, che si volgeva alla libera coscienza umana, e la guadagnava *perbo et opere*.

Pensando a quella dei nostri padri, nella quale fummo allevati, abbiamo dovuto un giorno rendere ragione di essa, e l'abbiamo cercata anche nella storia; la quale ci fece vedere appunto il fondatore della religione cristiana creare in coloro cui evangelizzava coll'opera e colla parola, coll'amore e coll'autorità che da esso proviene, la *coscienza religiosa*. Ci fece vedere che tutta la sua dottrina consisteva in due precetti che poi erano uno solo: Amare Dio, con tutte le facoltà dell'anima ed il prossimo come sè stessi — ciòchè, al nostro corte intendere, equivaleva ad un doppio appello alla *coscienza religiosa* de' suoi discepoli e seguaci; i quali avevano nel naturale amore di sè medesimi la misura di quello che dovevano al prossimo e nella riflessione sopra le facoltà dell'anima propria quella del debito di venire alla conoscenza di Dio mediante lo studio delle opere sue nell'universo.

Pensammo allora, che religione cristiana senza coscienza religiosa, senza l'esercizio di questo doppio dovere, senza amore dell'umanità intera in Dio ed in questo di tutti gli esseri anche possibili non ci fosse. Né potevamo sognare, che Cristo avesse mai voluto fare una *religione di Stato*, una *religione politica*, o *nazionale*, come non soltanto erano le pagane d'allora, ma la stessa mosaica, le di cui barriere nazionali egli venne a rompere. Anzi vedemmo con molta chiarezza ch' Egli voleva redimere l'individuo e l'umanità, chiamando il primo alla coscienza di sè mede-

simo, del suo essere e di Dio padre, legando la seconda con una *religione vera*, cioè una religione d'amore e d'intelletto, che proclamando la fratellanza degli uomini in Dio li doveva fare tutti solleciti del proprio nell'altrui bene e nel cercare ogni modo di beneficiare il prossimo e di amare Dio, cioè di progredire nella scienza.

E questo, che è esplicitamente detto da Cristo circa la sua dottrina, emerge altrettanto chiaro dalla preghiera, da lui insegnata, dalla predizione di quel tempo in cui si avrebbe adorato Dio in spirito e verità, dal consiglio di unirsi nello spirito della sua dottrina, perché ivi scenderebbe lo spirito di Dio, ed in quell'altro detto, che le cose opportune ai tempi sarebbero in buon punto ispirate ai fedeli alla sua dottrina d'amore e nell'invio dei discepoli ad estendersi per tutto il mondo ad illuminarvi *omnes gentes*.

Ora in tutto questo e nei modi tenuti nella prima espansione della sua dottrina dai discepoli suoi, nelle Chiese da questi fondate e nei capi che queste tra i più degni si elessero, non ci vediamo traccia alcuna di quelle cose che dai nostri avversari si reputano necessarie.

Il dire che lo Stato abbia ad occuparsi di tutt'altra cosa che di religione, e che a questa abbia da lasciare quella *libertà* di esistenza come associazione e di *propaganda* cui gli Israëlitici ed i Gentili non volevano ai Cristiani primi consentire, perchè infrangevano la loro vecchia *religione di Stato*, ed anche i Sacerdoti più o meno cristiani, quando ed ebbero uno Stato in proprio dominio, o fecero *concordato* coi sovrani, cui piaceva fare della *religione uno strumentum regni*, negavano ad ogni dissidente da loro, opprimendoli colla forza, perchè i loro dissensi non manifestassero, dicendosi soli in possesso della verità; il dir ciò equivale a chiedere, che la legge non violenti la coscienza di nessuno.

Lo Stato *indifferent* alla religione, voi dite. Che cosa è l'*ordinamento civile*? Forse una religione? O che ci sarebbero allora una *religione feudale*, una *religione di caste*, una *religione monarchica assoluta*, oppure *costituzionale*, una *religione repubblicana*, una *religione democratica*, e così via?

Od è invece la *religione un ordinamento civile*? E ci sarebbe in tal caso, come per tanto tempo, un papa-re a Roma, uno a Costantinopoli, uno a Pietroburgo, uno a Berlino, uno a Londra? O come farebbe il papa-re di Vienna a spartirsi fra il papa-re cattolico romano, e questo vecchio e nuovo, il papa-re greco, il papa-re luterano, il papa-re calvinista e non sappiamo quanti altri che rispondano alle credenze tutte dell'Impero?

Lo Stato, come tale, è composto di cittadini; e se non voglia bruciare una parte, o cacciare in bando per sempre, o costringerla a nascondere la sua fede religiosa, come fece più di tutti la Spagna, ma altri fecero pure e come non vorrebbe di certo il nostro contraddirittore, che forse non viene di ceppo dei Torquemada, oggi si facesse, lo Stato deve trattare tutti da uguali, lasciarli tutti *liberi di avere una religione*, quella cui la loro coscienza dice ad essi di professare.

Lo Stato è composto, abbiamo detto, di cittadini, ognuno dei quali, massimamente se hanno istruita la mente e se sono retti da libere leggi,

Corse; ma non mi sono ignote le *ragioni economiche*, che stanno quale ostacolo a tante belle cose. Infatti la somma di lire 64.000 che il nob. Mantica voleva fossero votate dal Consiglio (se bene di stanziarsi ad aggravio del bilancio in rate annuali), la è una somma rispettabile; e, se fossi stato anch'io chiamato a dare il mio voto, probabilmente avrei risposto col mettere la pallottola nel bossolo del no. Ma altro è il *Progetto di Regolamento*, ed altro è la Relazione che discorre delle antiche consuetudini degli Udinesi riguardo le Corse.

Questa Relazione, che si estende per una cinquantina di pagine, è lavoro diligente sull'argomento che esamina, cioè in quanta considerazione fossero le *corse de' cavalli* in Udine ne' secoli passati, cominciando dal decimoterzo. E codesto esame è confortato da citazioni per sunto di atti pubblici, com'anche dalla riproduzione per esteso di documenti assai curiosi. Quindi ai Lettori, con lieve sforzo di fantasia, è dato rivivere ne' vecchi tempi e tra quelle eccellenze creature de' nostri bisogni, i quali s'accostavano di assai semplici divertimenti, e per le Corse di cavalli avevano poi un gusto matto, quantunque a queste aggiungessero più tardi le corse degli asinelli e quelle dei pedoni o facchini, ed altri accessori per accrescere la baldoria di quelle loro feste. E se, col connettere le

memorie raccolte dal nob. Mantica ad illustrazione dello spettacolo delle *Corse di cavalli in Udine*, si viene a formarsi un concetto chiaro del modesto vivere di que' tempi, si viene altresì ad apprezzare la saviezza di certi provvedimenti che il nob. Mantica vorrebbe estendere secondo le esigenze dell'età nostra. Per esempio nell'aprile del 1535 il Consiglio della Città di Udine statui che fossero esclusi dalle corse i cavalli ed asini dei forestieri che avessero avuto tre volte premj; mentre nel 1471 era stato deliberato che si corresse al palio con li soli cavalli dei cittadini, e in una Parte del 1494 sta scritto che, affinchè i cittadini tengano buoni cavalli in servizio della Serenissima Signoria in tempo di guerra, non possono correre cavalli forestieri e che non siano in mano dei cittadini almeno da tre mesi. Dunque da codeste citazioni risulta come nelle Corse di que' tempi non si trattasse soltanto di un divertimento popolare, sibbene di un incoraggiamento a mantenere e perfezionare i pregi della razza cavallina in Friuli, di cui Udine era la capitale.

Ma gli accennati punti della Relazione del nob. Mantica non sono i soli importanti, perchè egli dal secolo terzo decimo secese sino ai giorni nostri, o annotò tutte le norme, i decreti, le parti, i capitoli, i regolamenti dati a Udine da

ogni specie di competenti Autorità circa le corse. Ned ommise il ricordo d'una istituzione affine all'argomento, cioè di un'Accademia cavalleresca, molto somigliante negli scopi all'odierna Società di ginnastica e scherma. Né pago a ciò, il nob. Mantica (per analogia di argomento, ed affinchè l'esempio altrui giovasse a noi) fece una rapida scorsa nei campi della Storia e della Statistica, compilando elenchi e tabella circa il costume antico e moderno delle Corse dei cavalli e circa i più celebri Ippodromi dell'Europa. E tante accurate ricerche rendono preziosa codesta monografia, di cui solo è a lamentare che si siano tirati pochi esemplari, quanti, cioè, potevano servire all'erudizione de' nostri signori Consiglieri. Ma essa rimarrà, e come prova dell'operosità e del buon volere del nob. Mantica, e come uno stimolo a fare qualcosa (dietro l'esempio de' nostri maggiori) a pro della razza cavallina friulana. Sempre non si avranno ragioni d'inopportunità o ragioni economiche da opporre a codesta proposta, e (quando sarà giunto il momento) si farà rivivere la proposta del Consigliere Mantica, e sarà accolto, mutatis inuidatis, il di lui progetto di Regolamento delle corse per la città di Udine.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

Al N. 335. 3 pubb.
Comune di Paularo

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 giugno p. v. è aperto in questo Comune il Concorso al posto Medico-Chirurgo, al quale va annesso l'anno emolumento di L. 1700 pagabili in rate mensili postecipate.

I Concorrenti produrranno le loro Istanze regolarmente documentate entro il supremo termine.

La posizione del paese è montuosa e la popolazione ascende a 2145 abitanti.

Dall'Ufficio Municipale,
Paularo, li 9 maggio 1875

Il Sindaco
Giovanni Sbrizzai.

3 pubb.

Municipio di Codroipo.

Nel giorno di Sabato 22 maggio corrente in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà una pubblica asta col metodo della candela vergine per deliberare al miglior offerente l'appalto dell'esercizio della ghiacciaia comunale e camerini annessi alle seguenti principali condizioni:

1. L'appalto sarà duraturo a tutto novembre 1875;

2. Non si accetteranno offerte senza il previo deposito di un decimo del dato d'asta, che è di L. 500;

3. Il deliberatario dovrà fissare un recapito, perché chi avesse bisogno di ghiaccio per malati possa acquistare anche durante la notte;

4. L'appaltatore è in obbligo di vendere il ghiaccio al Municipio per i poveri, e sempre per usi terapeutici e senza limitazione, a centesimi tre al chilogramma;

5. In caso che il deliberatario deliberasse persona alla vendita del ghiaccio, questa dovrà essere benevola alla giunta, ed ottenere dalla medesima il relativo permesso;

6. Il deliberatario è responsabile dei deperimenti che eventualmente per colpa sua o della persona interposta venissero arreca alla ghiacciaia, camerini e fondo annesso;

7. È libero agli offerenti di visitare la ghiacciaia, sempre in ora debita, per constatare la quantità del ghiaccio esistente (che si presume col calcolo delle misure in chilogrammi 40,000) ed il buon stato della medesima e dei camerini;

8. Il Comune è in obbligo di acquistare il ghiaccio, che eventualmente potesse ciancare, pagandolo in proporzione delle spese della rifornitura, purché per altro esista al momento della riempitura della ghiacciaia;

9. Il deliberatario pagherà in due eguali rate il prezzo della delibera, scadibili la prima all'atto della consegna della ghiacciaia e la seconda alla metà di ottobre p. v.;

10. Le spese dell'asta ed antecondimenti, del contratto, belli e tasse staranno a carico del deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale,
Codroipo addì 6 maggio 1875.

Il Sindaco
DOTT. GATTOLINI.

2. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nel tempo e modo stabilito dal Capitolato d'appalto.

3. L'asta si effettuerà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicata col R. Decreto 4 settembre 1870 n. 552.

4. Il progetto ed i quaderni d'onore, che regolano l'appalto, sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di Manzano, residenza del Consorzio, dalle ore 9 ant. alle 4. pom. di ciascun giorno.

5. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di L. 8855.30 come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta, coll'esibire il voluto certificato di idoneità e moralità.

6. Il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione scadrà al mezzogiorno del 25 giugno detto.

7. Le spese tutte di incanto, belli copie, e tasse di contratto, staranno a carico dell'aggiudicatario.

Dato a Manzano, li 11 Maggio 1875.

Il Presidente
FEDERICO DI TRENTO
Visto, il Com. Distrettuale

L. TOTTLI

N. 345.

1 pubb.

Il Sindaco del Com. di Venzone
AVVISA

Che trovasi depositato nell'Ufficio Municipale il piano particolareggiato per l'esecuzione della tratta ferroviaria Pontebbana, che percorre la 2^a parte del territorio censuario di Venzone e relativo elenco dei proprietari dei fondi da espropriarsi.

Che questo piano ed elenco rimarranno ostensibili per giorni 15 continuamente dal giorno della pubblicazione in questo Comune, e della inserzione nel *Giornale di Udine* del presente Avviso, e potrà essere ispezionato dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle ore 2 alle 4 pomeridiane di cadaun giorno dalle parti interessate le quali hanno anche facoltà di proporre le loro osservazioni in merito al detto piano;

Che quei proprietari che intendono accettare la somma di compenso offerta dalla Società ferroviaria Alta Italia Concessionaria, espropriante, devono farla con dichiarazione scritta da consegnarsi al sottoscritto nel termine dei quindici giorni surriferiti;

Che finalmente prima della scadenza del termine suindicato i proprietari interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da essa delegate possono presentarsi davanti al Sindaco, che coll'assistenza della Giunta municipale, ove occorra, procurerà che venga amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente avviso sarà pubblicato nell'albo Municipale di Venzone e nel *Giornale di Udine* in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 ed in esito a Nota Prefettizia 10 andante n. 11405 div. II.

Venzone, 12 maggio 1875.

Il Sindaco
C. DE BONA

N. 31. 2 pubb.
REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine - Distretto di Cividale
COMUNI

DI
Manzano e S. Giov. di Manzano

La presidenza del Consorzio per l'erezione di un ponte sul Natisone al passo di Manzano

AVVISA

1. Che nel giorno otto giugno p.v. nell'ufficio comunale di Manzano sotto la presidenza del sottoscritto e coll'assistenza del R. Commissario Distrettuale di Cividale avrà luogo un'asta per deliberare al miglior offerente:

La costruzione di un ponte in pietra da imporsi sul torrente Natisone al passo presso Manzano.

L'asta si aprirà sui dato di Lire 8855.98.

Il lavoro dovrà essere intrapreso tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro un anno.

generale, ma anche in quello delle proprietà che per avventura fosse forza danneggiare.

Il presente avviso dato in forza di Decreto Prefettizio 30 aprile p. p. N. 1875 N. 10325 Div. I ed a senso dei S. 17, 18, 19, del Regolamento 4 settembre 1870 viene affisso all'albo Comunale ed inserito nel *Giornale della Provincia*.

Gemoni, addì 12 maggio 1875.

Il R. Commissario
BUVINI.

D'AFFITTARE
in Feletto Umberto

GRANDE CASEGGIATO, ex-Monsutti, al Villino n. 219 sulla pubblica strada che mette a Pagnacco, con orto appartenente di circa 3/4 di campo:

Costituito

a piano terra di due ingressi uno dei quali per carri, quattro spaziosi stanze, una delle quali per uso di bottega, due cucine-spazzacucina, cortiletto interno con liscivajia, spazioioso cortile con stalla, e cantina-pollajo, porcile, e tettoja per deposito della grassa;

in primo piano n. 9 grandi camere, salone, ed ampio granajo;

in secondo piano, granajo diviso in tre parti.

Tutto in perfetto stato di consistenza.

Rivogliersi per le trattative, a maggiori schieramenti, al signor LUIGI LUSSICH in Udine Via Poscolle Vico del Freddo n. 1, quale incaricato dell'affitanza ed anche della vendita di detto Caseggiato.

ANTICA FONTE

DI

PEJO

È l'acqua più ferruginea e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. — Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti.**

IV

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizj
E CALCE

DI PIO VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sognati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigersi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco. 43



Deposito in Udine presso il signor Nicolo Chain parrucchiere Via Mercatocechio. Tiente pure la tanto rinomata aqua celeste al flacon. 4. 136

TRATTATO TEORICO PRATICO

di
BALNEOTERAPIAe di
IDROLOGIA MEDICA

per il cav. PLINIO SCHIVARDI, Dottore in Medicina e Chirurgia — Socio di parecchie Accademie — Medico capo e Direttore dei Bagni di Acqui.

L'opera è divisa in tre parti. La prima comprende la *Balneoterapia* in generale; la seconda abbraccia tutto lo scibile scientifico-pratico sulla *Balneoterapia* nel più lato senso della parola; nella terza sta riunito tutto ciò che riguarda la costruzione e la organizzazione dei luoghi in cui si fanno siffatte cure. Inoltre vi è aggiunto un indice alfabetico dettagliatissimo, allo scopo di possa facilmente costruire la monografia di una qualunque fonte celebre in Europa e sapere tutto ciò che la riguarda.

Un vol. in 8 grande di pag. 500 circa con molte incis. intercalate nel testo L. 6.

Dirigere le domande e vaglia alla TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBarda Milano, Via Larga, 19.

LUIGI GROSSI

OROLOGIAJO MECCANICO.

Tiene assortimento d'**OROLOGI** da tasca d'oro e d'argento, a Remontoir ed a chiave, Orologi a pendolo regolatori da caricarsi ogni otto giorni, e da muro d'ogni genere, Sveglie a pendolo ed a bilanciere, nonché assortimento di **CATENE** d'oro e d'argento di tutta novità, a modici prezzi.

Assume le più difficili riparazioni garantite per un anno.

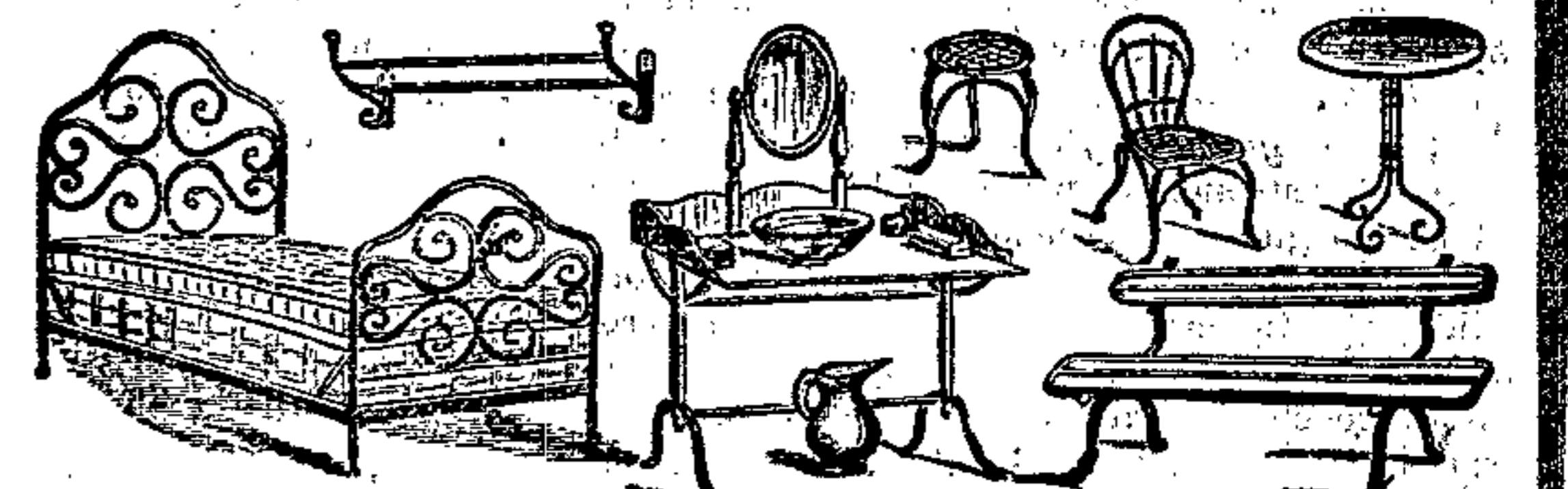
Udine Via Rialto, N. 9 di fronte l'Albergo Croce di Malta.

Grande ribasso sui prezzi

alla Premiata e privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

fabbricati nel Grande Orfanotrofio maschile di Milano.



5000 Letti di ferro solidi con fondo elastico e materasso

Simili più pesanti con doratura elastico e materasso

2000 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico.

1000 Ottomane complete elastico e materasso pieghevole, con copertura di filo a variati colori

3000 Sedie da Giardino, pesanti, verniciata canna da

2000 Panche vernicate color canna solide da

Letto matrimoniale montato in stoffa lana con elastico e materasso di crine vegetale

Tavolette con lastra di marmo e servizio da

Fabbrica d'elastici a qualunque sistema da

Materassi di crine vegetale

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a Giuseppe

Volonté in via Monte Napoleone N. 39 Milano.

N.B. Dirigetevi alla grande esposizione e non dai rivenditori e risparmiate il 50 per 100.

— Si spedisce il catalogo gratis a chi ne fa domanda —

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la delliziosa **Farina di salute Du Barry** di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **REVALENTA ARABICA** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pittuita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vesica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa, ossia qualsiasi cibo, le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della **Revalenta Arabica**. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichitezza, è si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.